

IN TOSCANA

AVVOLTA DAL VERDE

NEL GIARDINO DI UN BIOAGRITURISMO, UNA BIOPISCINA SORGE AL CONFINE CON IL BOSCO, CIRCONDATA DA BORDURE DI ERBACEE di Cinzia Toto | Foto di Stefano Scatà

In questa foto: separata dal bosco di cerri (*Quercus cerris*) da uno steccato rustico, la biopiscina occupa la zona a valle del giardino. Tra la siepe di *Acer campestre* in primo piano e la bordura di graminacee ed erbacee perenni a ridosso della biopiscina, un prato ospita lettini prendisole che invitano al relax.

IL PUNTO
DI FORZA:
LA POSIZIONE
RIPARATA
E BOSCHIVA



Sopra: il paesaggio di colline, boschi e campi che si gode dal punto più alto della proprietà.
A sinistra: i piccoli fiori a margherita di *Erigeron karvinskianus*, erbacea perenne tappezzante, sempreverde se l'inverno è mite.
A destra: un'altalena in legno di robinia.
Pagina a lato, sopra: una bordura popolata da *Stipa tenuissima*, *Ballota pseudodictamnus*, *Salvia nemorosa* 'Caradonna', *Stachys lanata* e *Sedum*;
sotto: l'ingresso alla biopiscina, con deck in legno di larice.
 A sinistra, in primo piano, vaporosi cespi di *Stipa tenuissima*.





Sopra: il palco in legno e le sedute in tronchi scortecciati per gli spettacoli all'aperto. Sullo sfondo, la biopiscina dedicata ai bambini: collegata a quella per gli adulti, utilizza la medesima area di rigenerazione. **A sinistra:** *Stipa tenuissima* e anemoni giapponesi 'Loreley' popolano una bordura a mezz'ombra. **A destra:** la doccia e la "tenda" naturale rappresentata dagli alti steli della graminacea *Miscanthus floridus*.



Nel 1998, con tre bambini, Paola e Carlo Boni Brivio decidono di cambiare vita, lasciare Milano e trasferirsi in una tenuta di famiglia in Toscana, a Pomarance (Pisa), reinventandosi. Stanchi non solo del caos della città, ma soprattutto di un modello di sviluppo che non condividevano più, rimettono in coltivazione i campi, ripuliscono i boschi, restaurano un antico casolare e lo trasformano in un agriturismo. «Volevamo far vivere questo luogo rispettandone la natura», dice Carlo, «far tornare questi campi vitali e produttivi, ma nel modo più rispettoso possibile di tutti gli esseri che qui abitano: non solo noi umani, ma anche i boschi, il Fiume Cecina che attraversa la proprietà, gli animali, i campi, i prati. Abbiamo quindi optato da subito per i metodi dell'agricoltura biologica e biodinamica, che vuol dire niente chimica, rotazione delle colture, sovesci, compostaggio, difesa della biodiversità». Una sfida riuscita: oggi l'azienda agricola Il Cerreto si estende su una superficie di 500 ettari (150 dei quali a bosco) dove si coltivano cereali, legumi, pomodori, olivi, alberi da frutto, ortaggi ed erbe officinali. Con tanto di mulino, stalla e mini caseificio in arrivo.

PIANTE, GHIAIE E MICRORGANISMI

In un simile contesto, la scelta di inserire in giardino una biopiscina è stata quasi obbligata. Evoluzione delle piscine tradizionali in chiave naturale ed ecologica, le biopiscine non richiedono prodotti chimici per il trattamento dell'acqua, danno la sensazione di fare il bagno immersi nella natura e sono belle anche d'inverno, perché non è necessario vuotarle e sembrano laghetti. Il sistema di depurazione dell'acqua è mutuato da quello che avviene negli specchi d'acqua naturali: in una vasca chiamata "area di rigenerazione" attigua a quella balneabile e delle stesse dimensioni, piante acquatiche e palustri (tra cui ninfee, *Iris pseudacorus*, *Carex palustris*, *Mentha cervina*, *Equisetum hyemale*, *Phragmites australis*), ghiaie e zeoliti (minerali di origine vulcanica) depurano l'acqua con l'aiuto di batteri e di altri microrganismi che vivono sommersi. Unico intervento tecnico, una pompa che muova l'acqua dall'area balneabile a quella di rigenerazione. «L'abbiamo voluta appena arrivati», racconta Paola, «ma vent'anni fa questo genere di piscine era ancora sconosciuto in Italia. Perciò ci siamo dovuti rivolgere a un'azienda svizzera».

LA BORDURA CHE ABBRACCIA

Rinnovata di recente dagli agronomi e paesaggisti Maurizio Vegini e Lucia Nusiner, dello studio bergamasco Piscine&Natura, la biopiscina si trova nella parte a valle del giardino, in una posizione riparata, a poca distanza dal bosco. È costituita da due vasche balneabili (una lunga 15 metri e larga 6, l'altra più piccola per i bambini) collegate alla medesima area di rigenerazione. A regalare un aspetto ancora più naturale all'insieme è una vaporosa bordura di graminacee, erbacee perenni e bulbose (*Stipa tenuissima*, *Stachys lanata*, *Erigeron karvinskianus*, *Salvia nemorosa* 'Caradonna', *Echinacea purpurea* 'Alaska', *Ballota pseudodictamnus*, *Sedum spectabile* 'Brilliant', *Allium* 'Globemaster', *Colchicum autumnale* e narcisi) che cresce a poca distanza dal lato lungo della zona balneabile, cingendola quasi in un abbraccio. ●

©RIPRODUZIONE RISERVATA

da sapere

LA PIANTA



LA SALVIA APPARISCENTE
Salvia nemorosa 'Caradonna' è una erbacea perenne che da luglio a settembre si veste di infiorescenze erette viola, molto appariscenti, alte 60-70 cm. Come tutte le salvia ama l'esposizione in pieno sole e resiste bene alla siccità. Se la si libera via via delle spighe sfiorite le si allunga la vita.
Le Essenze di Lea: Spianate (Lucca), cell. 329 0850986, www.leessenzedilea.com

IL RECINTO



LO STECCATO RUSTICO
Doghe in legno di castagno spaccate a mano rispettando le nervature naturali, legate da filo di ferro zincato intrecciato: è lo steccato che separa l'area della biopiscina dal bosco. Noto come *fence sheep* (recinto per pecore), è disponibile in altezze diverse.
I giardini e le fronde: Serravalle Scrivia (Alessandria), cell. 340 5697376, www.igiardinielefronde.it

LA PIANTA



LA QUERCIA CON LA GHIANDA RICCIA
Il nome del bioagriturismo, Il Cerreto, deriva dal gran numero di cerri (*Quercus cerris*) che popolano i boschi della zona. La caratteristica che rende riconoscibile questa quercia è la ghianda, la cui cupola è formata da squame libere, lunghe anche 1 cm, brune e tomentose.
Piante Mati: Pistoia, tel. 0573 380051, www.piantemati.com

IL GIOCO



L'ALTALENA IN LEGNO NON TRATTATO
A due posti, realizzata a mano, l'altalena scelta per l'area giochi è in legno di robinia non trattato. Particolarmente resistente alle sollecitazioni, agli attacchi fungini al sole e agli agenti atmosferici, questo legno proviene da attività di silvicoltura controllate. Ogni altalena è una sorta di pezzo unico.
Pardes: Barzanò (Lecco), tel. 039 955814, www.pardes-verde.com



I progettisti
Lucia Nusiner e Maurizio Vegini